

TORINO CRONACA

La Repubblica ARRETRATI 2 NOVEMBRE 2016

I grandi eventi

Quattro "fiere" e altrettante mostre da non perdere ma è appena l'inizio di un ricchissimo weekend. Stasera la vernice di Flashback, al via domani

na città a colori

sima apre la settimana dell'arte

A I VA quattro "fiere" d'arte, dal antico al moderno, dalla nuova avanguardia di gallerie, mentre si inaugurano al meno quattro mostre di non perdersi. Oggi è la prima giornata in cui, tra anteprime, vernici e fiere aperte al pubblico, il movimento dell'arte entra a invadere. La diciannovesima Paratissima - che quest'anno è "To the stars" - un viaggio nel cielo dell'arte - apre i battenti alle 18 a Torino Esposizioni. Alle 20 è previsto un opening speech, dalle 21 a mezzanotte si prosegue con una fiera, con possibilità di anteprime e con la vernice e la fiere di opere di 600 creativi emergenti, accanto a oltre 200 lavori di colleghi già affermati: il tutto in otto sezioni, con nove mostre curate dai giovani di New, acronimo di New Independent Curatorial Experience, corso per curatori di Paratissima.

«Ci vuole un po' più di pazienza per entrare a Flashback, la kermesse del Palo Alpino» animata dalla committenza che "all'art is

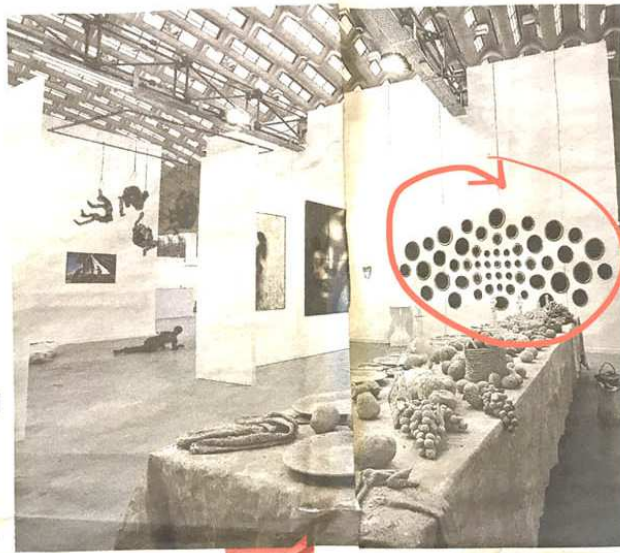
LA CURIOSITÀ

Le radici squadrate di Laurito dal circo di Arbore alla pittura



ALLIEVA DI DE FILIPPO
L'attrice e conduttrice in realtà è pittrice da lungo tempo

D Al palcoscenico e dai set televisivi all'arte contemporanea. È il percorso di Marisa Laurito, una tra le presenze più curiose nel mese del contemporaneo, che venerdì alla Galleria Nazionale "Nina di grande pubblico per essere allieva di Edoardo De Filippo e per la lunga collaborazione con Renzo Arbore. Laurito è però in da ragazza un'apassionata pittrice e vanta anche partecipazioni alla Biennale di Venezia e a Expo 2015. A Torino presenta una riflessione ironica e al tempo stesso drammatica sul tema del disorientamento dell'uomo o della natura, tra boschi di alghe, gatti e fragole in silicone, vasi di piante con le radici all'insù.



TORINO ESPOSIZIONI
L'allestimento di una delle mostre di N.I.C.E. per Paratissima. A sinistra, l'astronave di Luisa Valentini per "Space". Appena, la mostra di punta della fiera che apre oggi.

**La creatività
il fenomeno
delle mini**



LA VISTA
Il primo appuntamento del tour attraverso i luoghi della Seconda guerra mondiale per il ciclo "Torino cambia pelle"

UN'ATTRICE E UNO STORICO CONDUCONO IL PUBBLICO NEI LUOGHI DELL'ULTIMA GUERRA

Visita guidata alla Torino di settant'anni fa

FEDERICA CRAVERO

CHISSA quante volte, andando in giro per Torino, l'occhio si è posato su un palazzo, sulla targhia di una via, su una lapide, sulla facciata di una scuola... E fa effetto pensare che non tutto è stato sempre così. Che quel palazzo, quella via e quella scuola erano altro. È quella lapide non c'era. Non c'era nel 1945, anno in cui è ambientata la camminata proposta dalla Rete italiana di cultura popolare e inserita nelle iniziative del Polo del '900 per il 25 aprile. Il percorso si chiama "Torino cambia pelle" e racconta la trasformazione della città e dei suoi cittadini negli ultimi sette decenni.

Ieri all'appuntamento davanti alla caserma di via Asti, da cui prende il via il percorso fino ai quartieri militari di corso Valdocco, c'erano decine di persone che per tre ore hanno seguito i racconti appassionati di un'attrice e di uno storico che hanno fatto vivere ai partecipanti sce-

ne che in quelle strade sono accadute nei due anni terribili tra l'armistizio e la liberazione.

Si passa vicino all'edificio che oggi ospita tre scuole superiori (Arduino, Gobetti Marchesini e Spinelli) e che durante la guerra era stato un ospedale militare, sebbene nato all'indomani dell'Unità d'Italia per accogliere le orfane dei militari morti nelle guerre di indipendenza. Si incrocia via Martiri della Libertà, che pochi anni dopo è stata in origine via Superga poi trasformata in via Martiri fascisti fino all'attuale denominazione dopo la fine del regime.

La camminata poi prosegue al parco Michelotti e si attraversa il Po per imboccare corso Regina Margherita. Dal Gradenigo bombardato durante la guerra, passando per le vicende dei tanti partigiani uccisi e ricordati da una lapide su qualche muro, si ascoltano storie inimmaginabili. Come quella ambientata al numero 110 di corso Regina: ora è un palazzo

Il primo appuntamento alla caserma di via Asti per raggiungere, tre ore dopo, i quartieri militari

Il percorso può essere fatto anche in autonomia scaricando l'app dal sito del Polo del '900

moderno e anonimo, ma settant'anni fa, sotto il bombardamento della casa che c'era prima, morirono in 25 e l'archivio storico dei vigili del fuoco racconta che dalle macerie fu estratta viva una donna. Una madre che aveva cercato invano di salvare i suoi sette figli, tutti morti.

C'è la storia dell'edificio militare al civico 16, che aveva sostituito la fabbrica di cioccolato della Venchi. Dopo l'armistizio i soldati se ne andarono e la gente prese d'assalto l'edificio per prendere scarpe, abiti, tutto ciò che poteva servire in quel periodo di carestia. Ma i tedeschi arrivarono e spararono sulla folla, facendo 17 vittime che però nessuna lapide ricorda perché all'epoca vennero bollati come ladri e saccheggiatori.

L'intero percorso può essere fatto anche in autonomia, a piedi o in bicicletta, scaricando l'app dal sito del Polo del '900: si leggono le varie tappe e si può scegliere anche la playlist da ascoltare.

REPORTAGE NELLE PIAZZE



“Here” chiude con successo la prima mostra autogestita alla Cavallerizza

Gli artisti: «Vogliamo che questo luogo diventi un Polo delle Arti delle culture contemporanee»

22/05/2016 CRISTINA INSALACO

Si chiude oggi alla Cavallerizza Reale una delle più grandi mostre autogestite di Torino: «Here». Oltre duecento artisti hanno esposto le proprie opere sui tre piani dell'edificio, che sono stati puliti dall'immondizia e dalle macerie dagli artisti stessi, e da decine di volontari che si sono anche occupati di illuminare le sale e di sistemare il tetto. Ad oggi, nove giorni dopo l'inaugurazione, ci sono già stati oltre 6.000 visitatori, per una mostra che è diventata un evento culturale arricchendosi di talk e performance. Tra gli artisti, hanno partecipato Elisabetta Berassi e Piero Gilardi, Nuzio e Pierluigi Pusole.



Il fil rouge della mostra, che vuole accendere i riflettori sull'importanza di agire «Qui e Ora», è il dialogo tra le stanze della Cavallerizza e gli autori delle opere, che hanno creato installazioni, quadri, fotografie e video interpretando con i loro occhi l'edificio di via Verdi e la sua energia. Come la sedia sfasciata di Antonio Squillace, che rappresenta il tempo che passa e il legno che si deteriora.

L'obiettivo di «Here» è che la «Cavallerizza diventi un polo delle arti e delle culture contemporanee. Una sorta di accademia libera e pubblica in cui fare sperimentazione». Oggi chiude «Here» e si inaugura «Now»: una settimana dedicata alla musica e alla letteratura, che inizia questo pomeriggio alle 15 con una parata.

Alla Cavallerizza

Nove giorni di mostra e incontri da venerdì 13

Nove giorni di mostra, conferenze, performance, sono il programma di «HERE», la manifestazione che s'inaugura **venerdì 13**, alle 16, alla Cavallerizza Reale, via Verdi 9 (con possibilità di visite sino al 22 maggio). In particolare, «Here» s'inserisce in «Cavallerizza Irreale», palinsesto di vari eventi nel mese di maggio proposto da @artivisive, in collaborazione con Polo Letterario, Arti Sceniche, Scuderia Danza, Arti Musicali, Cucine Reali e Genuino Clandestino. Un'occasione per entrare in contatto con opere d'arte contemporanea e proposte cui hanno aderito circa 200 artisti tra cui Gilardi e Mainolfi, Valentini e Bozzetto, Pusole, Bersezio, Sciaraffa, Grassino, Iuliano, Carrol, Cravero, Zorio e Ippolito, Banfo, Borghi, Giorgi. Creatività, progettualità e sperimentazione esprimono il messaggio di «Here»: «Ognuno ha dentro di sé arte nuova». E il dialogo si sviluppa attraverso una serie di talk al Maneggio Reale, **dal 14 al 21 maggio** (18,30-20,30), con relazioni, tra le altre, di Francesco Poli, Olga Gambari, Lisa Parola, Botto&Bruno, mentre uno «Spazio Aperto» è dedicato agli artisti: **dalla Galeotti a Bovino**. Al Maneggio ogni giorno performance teatrali in orario mostra e alla sera dalle 21,30. L'evento è il risultato dell'impegno e della volontà di artisti, curatori, occupanti dello spazio e volontari (che hanno anche riordinato le zone destinate a studi d'artista), allo scopo di «costruire un polo per le arti e culture contemporanee - sottolineano gli organizzatori - situato in un contesto che in due anni di autogestione ha molto lavorato in questa direzione». [A. MIS.]